

DOMANDE ALL'OPERA

PERCHÉ L'AZIONE SI CONGELA?

È il cosiddetto *Concertato di stupore* situato alla fine del primo atto, nella Stretta del Finale del primo Atto, che corrisponde al momento di massima confusione e complicazione della trama dell'opera.

PERCHÉ TUTTE QUESTE ONOMATOPEE?

È un espediente della comicità rossiniana che sta nella ripetitività di cellule musicali che danno luogo a una meccanica sequenza di gesti uguali, grotteschi come dei tic. Il *Concertato* con cui culmina il Finale primo («Nella testa ho un campanello...») vede i personaggi ridotti a sillabare fonemi rumoristici (din din, bum bum, cra cra, tac tà) in una meccanica sequenza di gesti uguali. Stendhal attribuiva all'*Italiana*, e a questa pagina in particolare, nient'altro «che una follia organizzata e totale» capace di far esplodere «folli risate».

PERCHÉ SI SPOSTANO TUTTI IN PROSCENIO?

Per enfatizzare la situazione di immobilismo e sconcerto in cui sono emotivamente paralizzati tutti i personaggi e per permettere ai cantanti di vedere meglio il direttore d'orchestra durante l'assieme.

QUESTO ACUTO DI ELVIRA?

È il campanello che ha in testa Elvira, che la porta alla follia, al naufragar su una nota acutissima (Do).

DOPO QUESTA ESPLOSIONE MUSICALE FINISCE L'OPERA?

No, questo *Concertato* segna la fine del primo atto, il momento di massima tensione della trama e della musica. Questo tipo di finale serve a entusiasmare il pubblico, così che resti per il secondo atto quando si andrà a sciogliere la vicenda. Non è un caso che il pezzo forte dell'opera sia messo proprio a metà.

Finale primo - Stretta
«Nella testa ho un campanello»

